**Rapporto di maggioranza**

 15 maggio 2018 CONSIGLIO DI STATO

**della Commissione della gestione e delle finanze**

**sulla mozione 12 ottobre 2015 presentata da Maurizio Agustoni e Giorgio Fonio “Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all’accordo?”**

# LA MOZIONE

La mozione in oggetto chiede che il Consiglio di Stato avvii delle trattative con le autorità italiane affinché i ristorni vengano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera.

La premessa della mozione ê in effetti che il precitato accordo prevede che i ristorni devono essere impiegati “*per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti che lavorano come frontalieri nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese*”.

# LAVORI COMMISSIONALI

Il Consiglio di Stato non ha preso posizione sulla mozione in oggetto e la Commissione della Gestione e delle Finanze ha inteso affrontarla autonomamente.

Dopo il deposito della mozione sono intervenute le seguenti circostanze:

1. il 22 dicembre 2015 è stato parafato un nuovo accordo sull’imposizione dei lavoratori frontalieri, unitamente ad un protocollo che modifica le relative disposizioni della Convenzione contro le doppie imposizioni. Questo accordo, a distanza di oltre due anni dalla sua parafatura, non è stato firmato né dai rispettivi governi, né approvato dai rispettivi parlamenti, ciò per la volontà dell’Italia di tenere “sospesa” la questione, per motivi che non è necessario indagare oltre;
2. Il 27 febbraio 2018 il Consigliere nazionale Marco Romano (cofirmatari i Consiglieri nazionali Lorenzo Quadri, Roberta Pantani e Fabio Regazzi) ha presentato la mozione *“Firmare l'Accordo sulla fiscalità dei frontalieri solo quando l'Italia avrà concesso agli operatori svizzeri la possibilità di prestare servizi transfrontalieri in campo finanziario”* con la quale chiede che *“il Consiglio federale è incaricato di rivedere la strategia dei negoziati bilaterali con l'Italia sulla fiscalità dei frontalieri e sull'accesso al mercato dei servizi finanziari. Si chiede che l'accordo sulla fiscalità dei frontalieri non venga per il momento firmato e che si firmi solo quando l'Italia avrà concesso agli operatori svizzeri la possibilità di prestare servizi in campo finanziario”.* Il Consiglio nazionale non ha ancora trattato il tema.
3. l’8 marzo 2018 il Consigliere nazionale Marco Romano ha presentato l’interpellanza *“Imposizione dei frontalieri in Ticino - i ristorni 2018 e 2019 vincolabili alla realizzazione di opere infrastrutturali di trasporto transfrontaliero?”*, mediante il quale egli chiede al Consiglio federale se: (1) intravede l'opportunità di discutere con l'Italia la possibilità che i ristorni dei prossimi anni, ad esempio 2018 e 2019, siano destinati specificatamente a realizzare parcheggi P&R presso le stazioni italiane della linea ferroviaria Varese-Lugano? (2) Il quadro normativo internazionale vigente permette di creare un vincolo formale per l'utilizzo dei ristorni per realizzare parcheggi P&R? (3) In assenza di possibilità formali, quali azioni intende intraprendere la Confederazione per stimolare la realizzazione delle opere necessarie a utilizzare la linea ferroviaria? (4) Quale margine è dato al Cantone, nell'ambito delle proprie competenze di politica internazionale transfrontaliera, di costruire un accordo con la regione Lombardia che vincoli l'utilizzo dei ristorni alla realizzazione dei P&R? (5) Il Consiglio federale intravvede altre possibilità politiche e operative per realizzare le infrastrutture mancanti?. Il Consiglio federale non ha ancora risposto all’interpellanza;
4. Il 14 marzo 2018 il Consigliere nazionale Lorenzo Quadri (cofirmataria la Consigliere nazionale Roberta Pantani) ha presentato la mozione “Disdire l’accordo con l’Italia sulla fiscalità dei frontalieri” mediante il quale egli chiede che *“Il Consiglio federale è incaricato di denunciare l'accordo con l'Italia sulla fiscalità dei frontalieri essendo le aspettative di concludere un nuovo, più equo accordo ormai definitivamente sfumate dopo le recenti elezioni italiane”.* Il Consiglio nazionale non ha ancora trattato il tema.

La situazione relativa all’accordo sulla fiscalità dei frontalieri è quindi tutt’altro che chiara ed è quindi ipotizzabile che – almeno nel breve-medio periodo – la questione continuerà ad essere retta dall’attuale Accordo del 1974 e il sistema dei ristorni continuerà quindi a sopravvivere almeno per qualche anno.

Quale autorevole conferma di quanto precede, si rileva che il Consigliere federale Ignazio Cassis, Capo del DFAE, in occasione dell’assemblea generale ordinaria di AITI (parte pubblica) del 27 aprile 2018 ha dichiarato che *“l’accordo fiscale sarà obsoleto prima di essere seriamente considerato per una firma”*.

In questo contesto bene si giustifica quindi la richiesta al Consiglio di Stato di attivarsi affinché i ristorni siano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera; la circostanza che il Cantone Ticino non abbia la competenza formale di imporre alle autorità italiane l’utilizzo dei ristorni non è in effetti un buon motivo per rinunciare a intavolare delle negoziazioni in merito.

In proposito si ricorda pure che il 25 settembre 2016 il popolo ticinese, accogliendo l’iniziativa popolare “Prima i nostri”, ha modificato l’art. 4 della Costituzione cantonale (“Scopo”) prevedendo che il Cantone “*vigila che i trattati internazionali conclusi dalla Confederazione e le leggi straniere da questi eventualmente richiamate siano applicati senza ledere i diritti individuali e sociali di chi vive sul suo territorio e nel pieno rispetto del criterio di reciprocità fra Stati”.*

Il Consiglio di Stato, in adempimento dello scopo medesimo del Cantone, è quindi a maggior ragione tenuto a intervenire affinché i ristorni siano utilizzati in modo conforme alla loro destinazione, così da mitigare le conseguenza negative – per l’ambiente e per la mobilità – dell’afflusso massiccio di manodopera frontaliera in Ticino.

# CONCLUSIONI

Alla luce di quanto precede, la maggioranza della Commissione invita ad accogliere la mozione in oggetto nel senso di incaricare il Consiglio di Stato di avviare delle trattative con le autorità italiane affinché i ristorni vengano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Fiorenzo Dadò, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Caverzasio -

Denti - De Rosa - Frapolli - Guerra - Pinoja

Annessa: Mozione 12 ottobre 2015

**MOZIONE**

**Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all’accordo?**

del 12 ottobre 2015

Da qualche anno a primavera avvengono animate discussioni attorno al “blocco dei ristorni”; non ci risulta però che sia mai stato seriamente tematizzato l’aspetto più problematico della vicenda, ovvero l’utilizzo dei ristorni, che secondo l’Accordo devono essere impiegati *“per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti che lavorano come frontalieri nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese”*.

Il 4 novembre 2013 - oramai due anni fa - i deputati popolari-democratici del Mendrisiotto hanno interrogato il Consiglio di Stato a seguito della decisione di sopprimere la S10 Albate-Chiasso; in questo contesto i deputati avevano chiesto se il Consiglio di Stato avesse intenzione di vincolare il versamento dei ristorni derivanti dall’imposta alla fonte al finanziamento di opere infrastrutturali in Italia (park & rail, park & ride) per favorire il trasporto pubblico.

Il Consiglio di Stato ha risposto che intendeva *“considerare anche questo aspetto nell’ambito dei contatti con l’Autorità federale per le trattative fiscali con lo Stato italiano*”.

Ora, ritenuto che non ci risulta siano stati intrapresi dei passi concreti in questa direzione, con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato avvii delle trattative con le autorità italiane affinché i ristorni vengano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera.

Maurizio Agustoni e Giorgio Fonio